

Riforme, le risposte a Dogliani

Dopo l'intervento di Mario Dogliani, critico con gli organizzatori della manifestazione di domani sulla Costituzione, e una prima lettera di Raniero La Valle, pubblichiamo i testi di Alessandro Pace e Gianni Ferrara

Fuori luogo parlare di P2 ma il metodo resta illegittimo

Caro Mario,

rispondo alle tue considerazioni di ieri.

Essendo stato critico della legge costituzionale n. 1 del 1993 e della legge costituzionale n. 1 del 1997, consentimi di essere critico anche del ddl costituzionale n. 813 AS, che, non diversamente dalle altre due leggi costituzionali, persegue lo scopo illegittimo (di-
rei anzi: costituzionalmente illecito) di introdurre nel nostro ordinamento un criticabilissimo metodo di revisione costituzionale alternativo a quello previsto dall'art. 138. E consentimi di impegnarmi (con Fiorella Mannoia, Adriano Celentano e tanti altri) in una battaglia referendaria che - grazie all'abilità del presidente del Consiglio dei Ministri (per tacer d'altri) - ci vedrà purtroppo contrapposti.

Quanto al resto (collegamenti del ddl costituzionale n. 813 con la P2 e con pretesi imbrogli concorsuali) non ne sono responsabile e stigmatizzo quei fatti giornalistici non meno di te. Quanto infine al gusto di apparire come leader di un qualche movimento, si vede che non mi conosci bene. E me ne dispiace.

Con l'affetto di sempre.

ALESSANDRO PACE

Il lavoro dei saggi è solo a sostegno delle «larghe intese»

Caro Mario,

provo a rispondere alle tue accuse. Sai bene che a dare i titoli ai «pezzi» che compongono le pagine dei giornali sono i loro redattori o direttori. Sai anche che non ho avuto e non ho bisogno di ricorrere a comparazione con le trame ed i disegni della P2, per esprimere la mia opposizione alle tendenze personalistiche e presidenzialistiche del «riformismo» costituzionale. Sai anche che da trentaquattro anni (Democrazia e diritto, 4-5 1979 513-549) dedico buona parte del mio impegno di studioso alla difesa della Costituzione. Appartengo alla generazione, in via di definitiva estinzione, che, per aver vissuto la catastrofe della seconda guerra mondiale, si ripromise di «cambiare il mondo» e trovò nella Costituzione repubblicana la promessa e la via della rivoluzione. Sarò testardo e anche privo di sufficiente fantasia - che peraltro mi guardo bene dal sollecitare - ma non vedo perché dovrei mutare convinzioni, propensioni e comportamenti a seguito della decisione di trentacinque illustri colleghi di farsi dirigere dal ministro Quagliariello nell'opera di sostegno e legittimazione scientifica delle «vaste intese» del governo in carica a danno della Costituzione e col rischio di travolgerla.

Trovo francamente offensivo poi sospettare che io possa nutrire ambizioni leaderistiche a ottantaquattro anni.

Col profondo rimpianto della consonanza che ci univa.

GIANNI FERRARA

